

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione affari sociali della Camera dei Deputati, al termine della indagine conoscitiva sulla Croce rossa italiana, ha approvato all'unanimità, il 2 dicembre 1997, un documento conclusivo di severa critica alla gestione commissariale della signora Mariapia Garavaglia, delineando un quadro « preoccupante » all'interno di « un'impalcatura organizzativa generale superata e compromessa », caratterizzata da un « forte disordine amministrativo » a fronte di un bilancio nazionale che « supera i 500 miliardi annui » e dalla persistenza di « fette di potere » che hanno « incrinato di molto il principio di responsabilità, il carattere democratico, il sano e corretto ricambio dei gruppi dirigenti »;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 613 del 1980 ha fissato i criteri generali di riordino della Croce rossa italiana in conformità alla normativa internazionale recepita dall'ordinamento interno, affidando allo Stato poteri ispettivi e di indirizzo sull'attività, seppure autonoma, dell'ente (articoli 4 e 10) e lasciando in particolare al Ministero della difesa una competenza in materia di stato ed avanzamento del personale militare (regio decreto n. 484 del 1936, in particolare agli articoli 25, comma 3, 81, commi 3 e 5);

il nuovo statuto, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 96 del 26 aprile 1997, ha determinato lo svolgimento di elezioni per l'attribuzione delle cariche direttive, sia a livello locale che centrale, dell'associazione —:

quali siano stati i presunti meriti della signora Mariapia Garavaglia tali da consentirle non solo di permanere nella carica di Commissario straordinario del-

l'Associazione, ma persino di diventare vicepresidente della Federazione internazionale delle Società di Croce rossa, anche a seguito dei risultati emersi dalla indagine della Commissione affari sociali;

quali criteri siano stati adottati per assicurare l'imparziale partecipazione di tutti i soci aventi diritto alle elezioni degli organi direttivi dell'associazione e quale sia stata l'affluenza alle urne;

se in particolare il Ministro della difesa si sia reso conto della manifesta violazione dello statuto (articoli 28, comma 5, lettera *b*, 35, comma 1, lettera *b*) da parte degli articoli 1, comma 1-*b*, e 3, comma 3-*b*, del regolamento diramato con ordinanza commissariale n. 4605 del 31 luglio 1997 — peraltro in contrasto anche all'interno di ciascun articolo con i rispettivi commi 1, lettere *b* — che non prevedono che sia il comandante competente per territorio, o l'ufficiale delegato o che ne assume le funzioni, a rappresentare (quale autorità « di vertice » della componente) il Corpo militare nei consigli direttivi locali dell'associazione;

se risulti vero che l'attuale direttore generale dell'associazione, ad attestazione evidentemente di quelle arroganti e deteriori « fette di potere » individuate dalla citata indagine della XII Commissione e tuttora persistenti, da una parte abbia conseguito, per quanto in congedo, il grado di colonnello del Corpo militare della Croce rossa italiana, nonostante il parere contrario espresso dalla commissione centrale del personale di cui al regio decreto n. 484 del 1936, articoli 25 e 81, e nonostante una invalidità fisica di oltre il 60 per cento per il cui riconoscimento il predetto ha già percepito lauto indennizzo (come risulta dalle ordinanze commissariali n. 3325 del 9 aprile 1985 e n. 5221 del 25 settembre 1986) accelerando, dall'altra (come risulta dagli atti prot. 94395 del 29 gennaio 1997 e prot. 3504 del 17 marzo 1997) la trasmissione della pratica di avanzamento di un ufficiale suo stretto collaboratore alla direzione generale della leva, reclutamento e corpi ausiliari delle forze armate del

Ministero, nonostante il parere negativo espresso in data 26 novembre 1997 dalla citata commissione centrale del personale. (3-02162)

**VOLONTÈ, TERESIO DELFINO, MARI-
NACCI e GRILLO.** — *Al Ministro per le
politiche agricole.* — Per sapere — premesso
che:

le prime stime relative alla contabilizzazione dei danni provocati dall'eccezionale ondata di freddo che ha investito tutta l'Italia, sembrano confermare una gravissima situazione nelle nostre campagne;

ad essere colpite sono state soprattutto le coltivazioni ortofrutticole, e il bilancio sin qui delineato deve considerarsi largamente provvisorio e sottostimato in attesa del periodo della raccolta;

risulterebbero del tutto insufficienti a coprire le perdite degli agricoltori, i quattrocento miliardi assegnati, per il 1998, al Fondo di solidarietà nazionale —:

quali concrete e urgenti iniziative intenda adottare per tutelare il reddito degli agricoltori, sempre più indifesi di fronte alle calamità naturali;

se non ritenga di accelerare la tempistica delle procedure previste dal Fondo di solidarietà nazionale per il risanamento dei danni (attualmente l'attesa media è di due anni);

se non ritenga opportuno prevedere incentivi e facilitazioni per consentire agli agricoltori l'utilizzo delle polizze assicurative contro i danni provocati dalle intemperie, uno strumento poco impiegato a causa degli elevatissimi costi. (3-02163)